

## IL PRESIDE MONTANARO TORNA ALLA "GIORDANO BRUNO" PER INCONTRARE LA COMUNITA' EDUCANTE

Il 30 gennaio 2024, nella sede centrale dell'Istituto Comprensivo Giordano Bruno, il preside Domenico Montanaro ha tenuto un incontro formativo per la salvaguardia e la valorizzazione del patrimonio linguistico napoletano, durante il quale ha presentato il suo libro "Poesie in napoletano" che non è una semplice raccolta di versi in dialetto, ma un viaggio tra le radici della lingua campana e le tradizioni; un percorso fatto di aneddoti, ricordi d'infanzia ed esperienze di vita vissuta dall'autore, già sindaco di Visciano e preside della scuola media "Giordano Bruno". Il preside Montanaro, infatti, è stato il dirigente scolastico della nostra scuola per molti anni ed è ricordato da intere generazioni per la sua professionalità, la sua competenza e il suo senso del dovere. Al termine dell'incontro ci ha concesso un'intervista molto interessante della quale vi proponiamo la sintesi. La prima domanda che gli abbiamo posto è stata da quanto e per quanto tempo è stato a capo della nostra scuola.

Con orgoglio ci ha risposto che ha iniziato a fare il preside di questo istituto all'età di 35 anni, nel 1983 nella prima sede di Nola, in piazza Duomo, dove ora si trova il Comune, per circa 18 anni fino al 2001. Uno degli eventi più importanti accaduti nella scuola durante la sua titolarità è stato l'incontro con Luigi Berlinguer quando era ministro dell'Istruzione. La seconda domanda è stata: "C'è un ricordo legato a questa scuola che tiene più a cuore di altri?" Lui ha risposto che uno dei ricordi che tiene più a cuore è quello in cui, in occasione del 50esimo anniversario della nascita della Scuola media "Giordano Bruno" e per festeggiare il suo spostamento nell'attuale sede, è venuta la Rai insieme ad altre celebri personalità per celebrare il mezzo secolo della scuola. Un altro ricordo bello legato alla scuola è stato quando dei ragazzi della scuola hanno vinto il premio "Giancarlo Siani", grazie ad un libro chiamato "Diventando grandi". Alla domanda: "Qual è stato il suo stato d'animo



quando ha dovuto lasciare la scuola per andare in pensione?" Lui ha risposto che è andato in pensione all'età di 63 anni mentre era titolare del liceo Orazio Flacco di Portici e le sue emozioni sono state contrastanti: emozione, gioia, ma anche nostalgia; ma sapendo che ne aveva bisogno, non poteva non dare una mano al suo paese, Visciano, a cui ha dedicato 5 anni del suo tempo, in qualità di sindaco, senza alcun tipo di retribuzione. La quarta domanda è stata se avesse inserito qualche riferimento all'esperienza in questa scuola nel suo libro. Ci ha spiegato che nella sua poesia autobiografica "Chi so", dove parla con molta autoironia dell'uomo e il preside illustre che conosciamo, c'è molto della sua esperienza in questa scuola come il periodo in cui bisognava andare avanti senza fondi con spirito di volontariato e collaborazione. Alla fine dell'intervista il nostro reporter nonchè capo redattore gli ha chiesto se nella sua poesia "O strummolo" ci fosse una critica alla società odierna. Il preside ha risposto che lo strummolo (la trottola dei tempi passati), più si tirava è più girava, allo stesso modo i risultati che durano nel tempo si ottengono solo con l'impegno e lo spirito di sacrificio a cui in passato si era abituati mentre oggi no.

Ringraziamo il preside Montanaro che, con la sua presenza, ha voluto contribuire, ancora una volta, alla crescita della nostra comunità e alla promozione dell'eredità culturale di cui siamo custodi.

Redazione 3 H



Il Dirigente scolastico, professor Domenico Montanaro

# LA "BRUNO-FIORE" PARTECIPA AL PROGETTO "ESSERE UMANI", UN PROGRAMMA PER EDUCARE CONTRO LA VIOLENZA DI GENERE.

## La 3° B fa il suo resoconto dopo la visione del film "C'è ancora domani"

Il primo febbraio, noi alunni della terza B siamo stati accompagnati dalle professoresse Bussone e Carbone al cinema "La Perla" di Napoli per assistere alla proiezione del film "C'è ancora un domani" di Paola Cortellesi. Il film, ambientato nell'Italia del dopoguerra, ci ha fatto vivere quello che accadeva in quegli anni, ponendo l'attenzione sulla vita delle donne che sostenevano le famiglie e subivano la discriminazione di genere. Delia, la protagonista, è una donna maltrattata, moglie e madre che si occupa della casa, della famiglia e del suocero malato che vive con loro. Fuori casa svolge tanti lavori, consegna i soldi guadagnati al marito, ma conserva pochi spiccioli per il vestito da sposa della figlia Marcella.

Delia è una donna che ogni giorno subisce violenza fisica e psicologica, fatta di schiaffi, pugni, sguardi severi e minacciosi, teme le reazioni di Ivano, cerca di non farlo arrabbiare, giustifica la sua aggressività, accetta passivamente che il marito le impedisca di uscire di casa e di sedersi a tavola per mangiare con il resto della famiglia. Marcella è fidanzata con Giulio, un ragazzo che appartiene ad una famiglia benestante, che ben presto le fa capire che dopo il matrimonio non potrà più lavorare, non dovrà più truccarsi e dovrà essere solo sua. La storia si ripete, ma la mamma non può accettare che la figlia viva il suo stesso calvario ed allora con l'aiuto di un soldato americano impedisce il matrimonio.

La conclusione del film ha sorpreso tutti noi che ci aspettavamo la fuga di Delia con Nino, l'amico meccanico, ed invece Delia si reca alle urne per poter esprimere il suo voto, come hanno fatto tante altre donne per la prima volta il 2 giugno del 1946. La conclusione del film ha sorpreso tutti noi che ci aspettavamo la fuga di Delia con Nino, l'amico meccanico, ed invece Delia si reca alle urne per poter esprimere il suo voto, come hanno fatto tante altre donne per la prima volta il 2 giugno del 1946. Alla fine la tensione accumulata durante la proiezione si è sciolta in un lunghissimo applauso. Dopo la proiezione è iniziato il dibattito con la psicologa presente in sala, insieme abbiamo affrontato il problema del divario di genere e degli stereotipi che imprigionano le donne ancora oggi.

In passato la donna veniva considerata inferiore all'uomo, in grado solo di svolgere le faccende domestiche e di badare ai figli, non poteva studiare, non aveva diritti, era sottomessa agli uomini, ritenuti forti, coraggiosi e sicuri. Le cose rispetto al passato sono cambiate, ma purtroppo c'è ancora tanto da fare.



Paola Cortellesi in una scena del film

Gli stereotipi di genere da superare sono tanti e spesso questo pensiero emerge anche nelle aule di tribunale durante i processi, pensano che la violenza sessuale sia provocata dall'abbigliamento della donna. È idea comune che le donne siano più adatte alle faccende domestiche rispetto agli uomini. Il calcio è uno sport da maschio, mentre la danza è più adatta alle donne. I bambini devono indossare capi di abbigliamento di colore blu o celeste, mentre per le donne è più adatto il rosa. I maschi devono giocare con le automobili, le donne con le bambole ecc.

Il dibattito è stato molto interessante e coinvolgente, ed è stato bello vedere che nella sala gremita di ragazzi e ragazze c'era un desiderio comune: combattere la violenza di genere, combattere gli stereotipi di genere.

La classe 3<sup>A</sup> B



La famiglia di Delia con il suocero

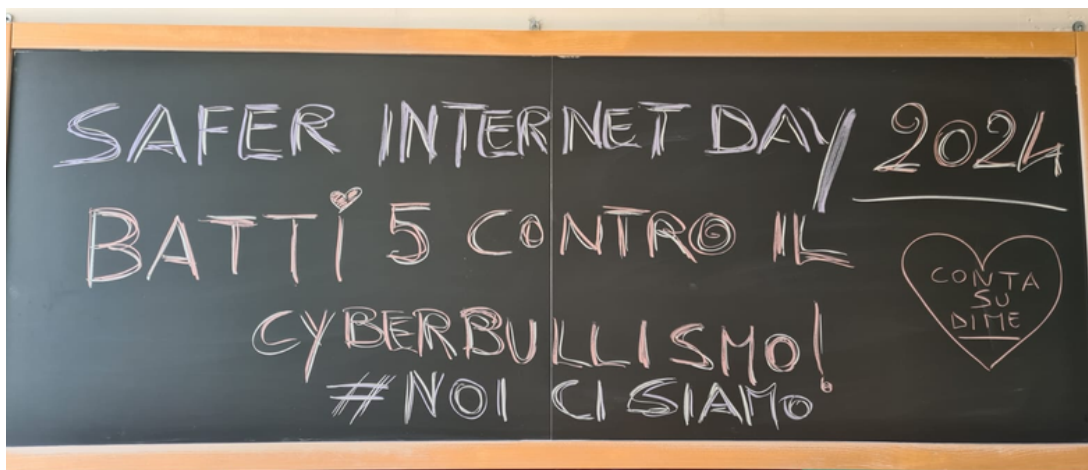
# SAFER INTERNET DAY

## DIFENDIAMOCI DAI RISCHI DEL CYBERBULLISMO

Da alcuni anni si parla molto di sicurezza in rete e cyberbullismo, ma cosa vuol dire veramente tutto questo? Sono chiamati così tutti quegli atti di bullismo e molestia che vengono compiuti utilizzando i nuovi mezzi di comunicazione: cellulare, chat, forum, e-mail, ecc. Ed essere vittime di questo tipo di violenza significa rimanere intrappolati in situazioni che possono far molta paura e dalle quali spesso non si sa bene come uscirne: non è per niente piacevole, oltre ad essere molto pericoloso, per questo bisogna prestare molta attenzione quando comunichiamo in rete.

Ma allora bisogna forse smettere di utilizzare internet e telefono per comunicare e divertirci con i nostri amici? Assolutamente no, perché per non rischiare di rimanere intrappolati in un episodio di cyberbullismo è semplicemente necessario stare sempre molto attenti quando si è online e, soprattutto, è bene conoscere quello che si può fare e quello che non si deve fare quando si utilizzano le nuove tecnologie per comunicare.

Esistono varie tipologie di atti che rientrano nella definizione di cyberbullismo: un esempio che si verifica sempre più di frequente è l'invio di messaggi, via internet o cellulare, dal contenuto volgare, violento, offensivo o denigratorio. A volte si può trattare di un banale scherzo di un amico, ma altre volte lo scherzo è troppo pesante per riderci su. E allora, se vi capitasse di ricevere questo tipo di messaggi attraverso sms, e-mail o altro, ricordatevi di non rispondere al messaggio, non fareste altro che incoraggiare il bullo a continuare. Rientra nel cyberbullismo poi, anche la pubblicazione di informazioni private. È necessario, quindi, prestare molta attenzione quando si inseriscono dati personali (nome, cognome, indirizzo, numeri di telefono...) in internet. Questi dati svelano molto su di noi, sulla nostra identità. Lo stesso vale per i video e le foto che ritraggono noi stessi o i nostri amici.



SAVE the DATE

Safer Internet Day

2024 | Tuesday  
6 February

[www.saferinternetday.org](http://www.saferinternetday.org)



European  
Commission

INHOPE

insafe

Bisogna immaginare internet come una piazza affollata: anche se davanti a noi abbiamo solo un computer o un telefonino, nella rete sono presenti milioni di persone e non è prudente sbandierare a tutti le proprie informazioni personali. Ad esempio, è bene usare sempre un nick name di fantasia e non dare troppa confidenza agli "sconosciuti".

Il bullismo e il cyberbullismo rappresentano due facce della stessa medaglia, entrambi devastanti per chi ne è vittima. Il bullismo, con la sua natura diretta e spesso fisica, crea un ambiente tossico che può influenzare negativamente l'autostima e il benessere psicologico delle giovani menti.

D'altra parte, il cyberbullismo amplifica questi rischi attraverso la sua portata illimitata e l'anonimato che internet può fornire, rendendo le vittime vulnerabili a ogni ora del giorno. Entrambi possono lasciare cicatrici profonde, portando a problemi di ansia, depressione e in casi estremi, a pensieri suicidari. La sfida sta nel riconoscere questi comportamenti distruttivi e intervenire tempestivamente, offrendo sostegno e risorse a chi ne ha bisogno.

Gaia Napolitano, 2A

# GLI STUDENTI DELLA GIORDANO BRUNO PARTECIPANO AI GIOCHI MATEMATICI DELLA BOCCONI

## ANCHE QUEST'ANNO CI METTIAMO "IN GIOCO" CON LA BOCCONI

Anche quest'anno gli studenti della Giordano Bruno partecipano ai giochi matematici della Bocconi, che consistono in una serie di competizioni accademiche annuali organizzate dall'Università Bocconi di Milano. Questi giochi coinvolgono studenti provenienti da diverse scuole italiane ed estere in una varietà di sfide di logica. Gli studenti partecipanti hanno l'opportunità di mettere alla prova le proprie competenze, confrontarsi con i loro pari e sviluppare nuove capacità di problem solving e pensiero critico. I giochi della Bocconi offrono anche un'opportunità unica di networking e di scambio culturale tra studenti provenienti da contesti diversi. Attraverso queste competizioni, l'Università Bocconi promuove l'eccellenza. Questi giochi favoriscono la competitività e trasmettono i valori del saper perdere e accettare la sconfitta tra ragazzi.



Essi offrono l'opportunità per gli studenti di mettere alla prova le proprie abilità e socializzare con altri partecipanti. I giochi generalmente si presentano come una serie di quesiti, di solito tra gli 8 e i 10, che devono essere risolti in un arco di tempo, che può variare tra i 90 e i 120 minuti. Le semifinali si svolgono nella sede regionale, mentre le finali nazionali si svolgono nella sede di Milano dell'Università Bocconi; per coloro che passeranno la finale nazionale, si terrà un'ulteriore competizione a Parigi, Presso l'Ecole Polytechnique di Palaiseau. Dopo la grande

partecipazione e gli esiti favorevoli ottenuti ai Giochi d'Autunno, svoltisi in istituto lo scorso novembre, la fase successiva dei Campionati Internazionali della Bocconi saranno i Quarti di finale che si svolgeranno a febbraio 2024. Di seguito i nominativi dei primi tre classificati per categorie ai Giochi d'Autunno:

### Categoria C1

1. Colucci Carmine
2. Angri Felice
3. Santorelli Mariano

### Categoria C2

1. De Bernardo Davide
2. Marmolino Luigi
3. De Laurentis Flavia

~DE LAURENTIIS FLAVIA, CLASSE 3 E

# PROFESSORI PER UN GIORNO

## La nostra esperienza con la “classe capovolta”

Siamo gli alunni della classe 1<sup>a</sup> A, e volevamo raccontare una bella esperienza che abbiamo vissuto a scuola: diventare prof per un giorno. Abbiamo sperimentato una metodologia ispirata alla Flipped classroom secondo la quale la lezione diventa compito a casa mentre il tempo passato in classe diventa una risorsa da investire in esperienze di apprendimento attivo, attività di collaborazione, occasioni di confronto e laboratori. Dal banco alla cattedra, dall'interrogazione alla spiegazione; abbiamo spiegato la lezione ai nostri compagni che ci ascoltavano e, sotto sotto, sorridevano nel vederci nella nostra nuova veste di insegnanti...



Non è facile saper spiegare alla classe o tenere il silenzio, ora comprendiamo e rispettiamo di più il lavoro degli insegnanti.

Attraverso quest'esperienza ci siamo divertiti molto, e abbiamo provato nuove emozioni che ci hanno aiutati a crescere. Grazie prof per averci regalato l'opportunità di vivere la scuola da un punto di vista diverso!

La classe 1<sup>a</sup> A

# CAPIRE LA TRADIZIONE PER VIVERE L'ATTUALITA'

## LA FESTA DEI GIGLI AI GIORNI NOSTRI



Nell'articolo pubblicato nel numero di gennaio vi abbiamo esposto le origini della festa dei gigli, esaurito questo compito, ora vi descriveremo la tradizione ai giorni nostri.

Ogni anno, nello stesso giorno in cui si tiene la festa, allo scadere della mezzanotte, si chiude il vecchio ciclo festivo e se ne apre uno nuovo, in modo da assicurare continuità alla festa.

Già mesi prima i futuri maestri di festa o addirittura un'intera famiglia, decidono di "prendere il giglio". Il più delle volte però, si associano parecchie persone costituendo un "comitato" e riducendo così le spese al loro carico.

Per le decisioni importanti, invece, si danno convegno a "tavola" portandosi in qualche trattoria oppure in qualche ristorante.

Trascorso il periodo estivo, verso la fine di settembre, su richiesta del nuovo maestro, previo accordo con il vecchio, avviene il passaggio della "bandiera". Si prendono, quindi, contatti e si stabilisce la data della consegna. Arrivato il giorno stabilito, nelle prime ore dell'alba l'avvenimento viene annunciato alla cittadinanza con alcuni colpi di mortai in aria.

Agli inizi del mese di giugno inizia la costruzione degli obelischi. Tale fase è caratterizzata dalla alzata della "borda", ovvero del palo di legno attorno a cui viene costruito il giglio. Terminata la costruzione, la domenica precedente alla festa i gigli sono portati a spalla e si fanno i primi collaudi. Ogni capo-paranza si preoccupa che il collaudo venga fatto alla perfezione poiché da esso dipende il buon andamento del trasporto delle "macchine" il giorno della grande festa. Egli fa alzare il giglio in un punto da lui ritenuto idoneo fa fermare l'obelisco e con un categorico "cuonce cuonc' e...jettele" (l'ordine, cioè, di far posare l'obelisco) fa sì che il peso sia scaricato equamente sui quattro angoli della base. Ogni obelisco di legno viene adobbato con bandiere.

Qualcuno porta anche lo stemma della Città di NOLA ma tutti hanno nella nicchia del secondo "pezzo" la statua di San Paolino. Inizia la lunga settimana, i nolani contano i giorni. Durante la settimana successiva, e comunque entro il venerdì, i costruttori procedono alla vestizione dei gigli. Terminata la "vestizione", il maestro costruttore consegna al maestro di festa i gigli. Uno dei giorni della settimana che precede la domenica della festa è il 22 giugno, giorno dedicato a San Paolino. Dall'alta torre della cattedrale arrivano i rintocchi delle campane. Il 22 giugno è festa religiosa, è festa della Chiesa nolana. Nella serata, alle ore 19 dalla cattedrale parte la bellissima processione di San Paolino preceduta dal busto del Santo portato a spalla dai fedeli.

La vigilia della "grande festa" è il sabato, presso l'abitazione di ciascun maestro di festa dove convengono: i componenti del comitato e la banda musicale, con la "divisa" della propria corporazione. Arriva la domenica della festa; il chiasso e l'allegria della lunga nottata magica preannunziano il "grande giorno". La domenica comincia con la prima "aizzata" che si tiene alle 9 del mattino. Il capo-paranza è davanti al giglio con una bacchetta in mano che muove al ritmo della fanfara. Finalmente tutti i gigli, come ad un preciso appuntamento, giungono in prossimità della piazza del Duomo.

Ad uno ad uno entrano nella grande piazza, al ritmo di musica, danno vita alla caratteristica "ballata". L'obelisco, una volta alzato, viene portato innanzi alla Cattedrale dove il capo-paranza fa segno ai musicanti di intonare l'inno religioso. Intanto sono giunti in piazza tutti i gigli ed ognuno va a mettersi nel posto stabilito (in senso orario, guardando il palazzo di Città).

Si apre la porta centrale della cattedrale, esce la processione con il Vescovo di Nola e il busto del nostro Santo, mentre la banda musicale intona l'inno. L'intera folla che c'è in piazza si raccoglie in preghiera, e il Vescovo benedice i Gigli e la barca. Il clou della mattina è passato e i comitati e le paranze si allontanano per un breve intervallo. La sosta è brevissima e si dà subito inizio alla famosa "sfilata". Nel pomeriggio con partenza da piazza Duomo ha inizio la famosa "processione dei gigli". Il pomeriggio è ritenuto il momento cruciale della festa nel quale si svolgono nel seguente ordine: ADDU' CICCIO 'A CAPAROSSA, 'O PALAZZO D'O VESCOVO, SANTA MARIA 'A NOVA, FOR' O LARGO, FOR' E CARCERE, 'O PESOLE ALPINO, FOR' O SALVATORE, 'O VICO 'E PICIOCCHI.

La festa si conclude durante la notte o in altri casi al mattino seguente.

Il nostro racconto della festa è terminato, la festa invece come sempre nei secoli vi aspetta a giugno, quando come ogni anno si vive la sua gioia.

BASILE G.-MARTINA F.-SAVARESE F.-TARALLO F., 1B

# GIORDANO BRUNO, UN ILLUSTRE NOLANO FINITO SUL ROGO PER LE SUE IDEE



Giordano Bruno è nato nel 1584 a Nola ed è morto il 17 febbraio 1600 a Roma. È stato un filosofo, uno scrittore e un predicatore italiano.

Spirito ribelle e grande filosofo, Giordano Bruno fu condannato dalla Chiesa per le sue idee anticonformiste su Dio e sul mondo: morì bruciato sul rogo nella piazza di Campo de' Fiori a Roma il 17 febbraio del 1600.

Sosteneva che Dio e l'Universo sono due nomi per un'unica realtà, considerata ora come attività creatrice, ora come varietà di cose create e realizzate. Quando gli fu comunicata la sua condanna per eresia il suo commento fu: "Forse tremate più voi nel pronunciare contro di me questa sentenza che io nell'ascoltarla". Per il suo coraggio è diventato un simbolo del libero pensiero.

Gli sono stati dedicati il cratere lunare Giordano Bruno e due asteroidi della fascia principale, 5148 Giordano e 13223 Cenaceneri.

Oltre al nostro Istituto Comprensivo, numerose scuole sono state intitolate a Bruno in tutta Italia, in particolare licei classici e scientifici; ad esempio ad Arzano, Albenga, Roma, Torino, Perugia, Mestre, Budrio e Melzo, mentre a Maddaloni gli sono stati intitolati il Convitto nazionale e il liceo classico cittadino.

In Italia sono numerosi i monumenti intitolati a Giordano Bruno; sono presenti: un monumento in piazza Giordano Bruno a Nola, sua città natale, un busto a Montella, un bassorilievo a Monsampolo del Tronto e un'epigrafe a Teora. Un'altra epigrafe è posizionata a Palazzo Fieschi a Sestri Ponente. A Roma, in Campo de' Fiori, a commemorazione del rogo, sorge il più importante monumento a Giordano Bruno, opera dello scultore Ettore Ferrari.



GLI ALUNNI DI 1 B: CLEMENTE DE STEFANO, CASCONI MARIO CRISTIANO, GABRIELE DI MATTEO, GUIDA MATTEO GIROLAMO

# IL MIO VIAGGIO NELLA DIVINA COMMEDIA

**A**ll'inizio del cammin della mia vita mi ritrovai in una scuola oscura perché la scuola elementare era finita.

Non so spiegare bene come vi arrivai ma ricordo che presto mi svegliai, in fretta mi vestii e piena di paura uscii.

Entra in macchina e, non so perché, si calmò quel timore che avevo provato durante la notte trascorsa nel dolore.

Mi sentivo serena quando all'improvviso mi trovai davanti una folla spaventosa che mi parve alquanto minacciosa perché non si scansava davanti a me ma bloccava il mio cammino a tal punto che più volte mi voltai per sfuggire al mio destino.

Guardai In alto, era il principio del mattino, il sole alto in cielo mi diede conforto e decisi di andare avanti nonostante un attimo prima sembrava tutto storto.

Arrivata davanti al cancello da lontano sentii un gran macello, suoni sgradevoli e per nulla piacevoli.

Si esibiva il coro della scuola che quando stona meriterebbe una museruola.

Il mio animo era sconvolto quando vidi nel cortile una figura dal bel volto, "pietà di me" - gridai - "o animo gentile".

Era la professoressa Laura Vivencio che venendomi incontro mi disse: "vieni, non avere paura, ti conviene intraprendere questo viaggio, se vuoi sopravvivere a questo canto selvaggio".

Dopo aver ascoltato quelle parole, senza esitazione varcai la soglia del portone.

Lasciate ogni speranza, voi ch'entrate.

Queste parole spaventose vidi scritte al sommo d'una porta e dissi:

«Professoressa, non mi sembrano affettuose».

Ella mi rispose come persona saggia: " Qui è necessario abbandonare ogni esitazione e non aver paura della situazione, noi siamo venuti nel luogo che ti ho detto dove vedrai i ragazzi pronti a studiare con il loro zainetto".

E dopo che mi ebbe preso per mano mi fece entrare in quel luogo strano. Qui sospiri, pianti e alti lamenti risuonavano in quell'aria priva di stelle, in modo tale da essere commoventi.

E io, che avevo la testa piena di dubbi, dissi: «Professoressa, che cos'è quello che sento? Perché c'è tutto questo abbattimento?»

Lei mi rispose: " questa è la triste sorte di coloro che vennero bocciati tante volte."

E io: «Professoressa, che cosa è tanto fastidioso per loro, da farli lamentare in modo così doloroso?»

Lei rispose: " Questi ragazzi non possono più sperare di essere promossi, e la loro attuale condizione è così dura da averli scossi, non parliamo di loro ma guarda e passa".

E quando spinsi il mio sguardo oltre l'androne, vidi dei ragazzi sulla soglia di un grande salone, allora dissi: «Professoressa, ora concedimi di sapere chi sono quei ragazzi, e quale istinto li fa sembrare così pazzi da voler passare dall'altra parte?».

Ella mi rispose: " la situazione ti sarà chiara quando arriveremo al centro del salone"Ed ecco che una donna, dai capelli ricci e neri, veniva verso di noi con i suoi consiglieri, dicendo: «Guai a voi, ragazzi svogliati, se non studiate io vi sospendo! Sono la dirigente vengo per condurvi nelle classi dove imparerete la matematica e la sintassi. Nessuno può sfuggire alla sua sorte, tra poco saranno chiuse tutte le porte".

I ragazzi spaventati, cambiarono colore e batterono i denti, ormai erano spacciati, se non studiavano potevano essere bocciati.

La dirigente divise quei ragazzi terrorizzati e li mandò tutti nelle classi, in mezz'ora erano tutti sistemati.

Interrogazioni, verifiche, compiti, equazioni, nulla veniva risparmiato a chi era svogliato; zaini pesanti, strumenti ingombranti, gli alunni sembravano essere assai stanchi.

Per quel poco che riuscii a vedere, le pene per chi non studiava mi sembrarono molto severe.



Udii un forte rumore di campanello, mi scossi di soprassalto per cercare di capire dove mi trovassi.

La mia saggia guida disse: Vieni, non esitare, dobbiamo andare c'è ancora tanta strada da fare"!

Così iniziò a camminare e prendendomi per mano mi condusse al primo piano, qui, stando ad ascoltare, si sentiva solo sospirare, ciò era dovuto al dolore senza tormenti di tutti quei ragazzi presenti.

Mentre la professoressa continuava a parlare noi non smettemmo di camminare e arrivammo in un lungo corridoio freddo e buio.

Il corridoio aveva la forma di un imbuto rovesciato, all'inizio potevi esserne affascinato ma poi capivi che era un percorso accidentato, lì c'erano i docenti sempre accoglienti ma anche molto esigenti.

Ero disorientata, ma per fortuna ero stata accompagnata.

La mia guida iniziò a dire: " Ragazza mia adorata in fondo al corridoio nero e buio c'è un luogo molto oscuro, è la II H, ed è lì che sei destinata. Gli alunni della II H son tra le anime più nere e tra poco li potrai vedere. Lì dentro troverai violenti, iracondi, ipocriti, adulatori ed altri simili peccatori.

Spaventata e alquanto addolorata chiesi: " Non mi vorrei allarmare, ma qual è la pena da sopportare?"

La professoressa con voce mesta rispose lesta: " Assegni di punizione, note, esclusione da gite e da ogni genere di uscite."

E così entrammo nella II H e trovammo quei ragazzi tutti i belli e intelligenti che come al solito facevano i monelli. Mi videro, si fermarono a guardare e mi accolsero senza protestare.

Li guardai, li salutai e pensai, adesso devo fare anche io attenzione a non combinare guai.

Finalmente la giornata finì e quindi uscimmo a riveder le stelle.

Alessandra Armano Volpicelli. 2H



# La pagina dello Sport



## Sport e Storia Partenopea

Inquadrato lo staff tecnico della squadra "Napoli Basket", vincitrice del campionato italiano.

### IL NAPOLI BASKET TRIONFA NEL CAMPIONATO: UN SUCCESSO STORICO PER LA SQUADRA PARTENOPEA

Napoli, 20 febbraio 2024 - La città Partenopea esulta per la straordinaria vittoria della sua squadra di pallacanestro, il Napoli Basket, che ha conquistato il titolo nel campionato nazionale. Fondata nel lontano 1969, la squadra ha una lunga storia di impegno e passione per il basket, diventando nel corso degli anni un punto di riferimento per gli appassionati di sport nella città partenopea.

Questo successo è il frutto di un lavoro lungo e meticoloso da parte di giocatori, staff tecnico e dirigenza, che hanno lavorato duramente per portare la squadra al vertice del basket nazionale. Sin dalle prime giornate del campionato, il Napoli Basket ha dimostrato un gioco spettacolare e una determinazione senza pari, conquistando la fiducia e l'ammirazione dei tifosi.

La strada verso la vittoria non è stata priva di ostacoli: la squadra ha dovuto affrontare avversari temibili e partite concitate, ma grazie all'impegno costante e alla leadership del coach, ha saputo superare ogni sfida. I tifosi, calorosi e appassionati come sempre, hanno sostenuto la squadra in ogni momento, trasformando il palazzetto dello sport in un fortino imbattibile per gli avversari.

L'apice della stagione è stato raggiunto nella finale del campionato, dove il Napoli Basket ha sfidato una delle squadre più quotate del torneo. In un match elettrizzante, i giocatori partenopei hanno dato il meglio di sé, dimostrando una coesione di squadra e una determinazione senza pari. Con un gioco fluido e spettacolare, il Napoli Basket ha conquistato la vittoria, scatenando l'entusiasmo e la gioia dei tifosi presenti in tribuna e di tutti gli appassionati che hanno seguito la partita da casa.

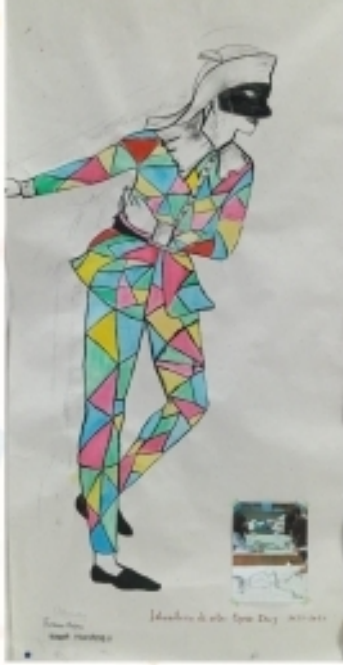
Questo trionfo rappresenta non solo un successo sportivo per il Napoli Basket, ma anche un momento di orgoglio per tutta la città di Napoli. La squadra ha dimostrato che con impegno, sacrificio e spirito di squadra, si possono raggiungere obiettivi ambiziosi e superare ogni sfida. Ora, i giocatori possono festeggiare meritatamente questa vittoria storica, consapevoli di aver scritto una pagina importante nella storia dello sport partenopeo.

Napolitano Francesco e Felice Carillo, 3E



Qui sopra inquadrati i giocatori del Napoli Basket.

# IL CARNEVALE NEI NOSTRI LABORATORI DI ARTE E TECNOLOGIA



Francesca Mazzeo classe 2B1  
Arianna Mungello classe 3H1



Alessandra De Sena classe 2D  
Silvia De Cicco classe 2D



Angelica DMI classe 2H1



# L'ANGOLO DELLE RISATE...A SCUOLA

A cura della redazione

**Lezione di scienze: "Pierino, esistono i mammiferi privi di denti?"  
"Certo, la nonna!"**

**Pierino, sai dirmi il nome di tre quadrupedi?"  
"Certo signora maestra, un cane, un gatto e due galline".**

**La Maestra dice a Raffaella: "Raffaella, alza il piede destro!"  
"E qual è signora Maestra?"  
"Quello con cui scrivi cara..."**



**Un giorno la maestra chiede a Pierino: "Mi dici perché arrivi sempre in ritardo?" E Pierino: Per colpa del cartello, signora maestra". "Quale cartello?" E Pierino: "Quello in fondo alla strada che dice 'Rallentare! Scuola nelle vicinanze'"**

**E' una frazione com... con... cam..."  
La prof: "Vuoi dire complementare?" E l'alunno:  
"Ecco, prof! Proprio quella!"  
E lei: "Tanto è sbagliata"**

**Esame di quinta elementare, Pierino non è preparato e fa scena muta.  
La maestra, esasperata: "Pierino, se vuoi che ti promuova devi dirmi almeno qualcosa..."  
E Pierino: "Qualcosa!"**

**"Leo, ma oggi non dovevano consegnarti la pagella?"  
"Si papà, ma l'ho prestata a Raffaello"  
"E perché?"  
"Vuol far prendere uno spavento a suo padre"**

**Pierino vede il suo compagno di banco, col braccio destro tutto fasciato, che non scrive il dettato.  
Allora chiede alla maestra: "Scusi ma perché lui non scrive?"**

**La maestra: "Pierino, il tuo compagno ha il braccio rotto e non può farlo!" Il giorno dopo Pierino s  
presenta in classe col braccio destro tutto bendato: "Maestra, ho il braccio rotto, non posso  
scrivere!"  
E la maestra: "Pierino... ma tu non eri mancino?"**

**Un professore spiega ai suoi allievi l'importanza che ha avuto per la lingua italiana e per la  
letteratura il grande poeta Dante Alighieri, vissuto nel 1300. Al termine della sua lezione, dice: "...  
credo che se Dante fosse ancora vivo, sarebbe anche oggi un individuo molto speciale!"  
"Penso proprio di sì" commenta uno studente "visto che avrebbe più di 700 anni!"**

# ...CONTINUA



**LA REDAZIONE DEL BRUNO- FIORE MAGAZINE  
VI DA APPUNTAMENTO A MARZO PER IL  
PROSSIMO NUMERO !**